

LaPolis

Laboratorio di Studi Politici e Sociali
Istituto di Sociologia – Università di Urbino

in collaborazione con

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE

Materiali intermedi

**MAPPA DEI VALORI E DELLE OPINIONI DEI
CITTADINI**

I cittadini e le istituzioni.

*Prima indagine sugli atteggiamenti e sulle opinioni della società
marchigiana*

A cura di Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon

L'ATLANTE DELLA REGIONE MARCHE

Il Consiglio della Regione Marche ha promosso la realizzazione di un "Atlante della società e delle dinamiche territoriali" finalizzato a delineare un quadro generale che riguarda l'assetto, le trasformazioni, le tendenze della società e del territorio delle Marche. A questo fine è stato coinvolto il LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali) dell'Università di Urbino, diretto dal Prof. Ilvo Diamanti.

L'obiettivo principale è di offrire una documentazione di base, che permetta alle istituzioni Regionali di elaborare la propria Costituzione, tenendo in conto adeguato le specificità del contesto e la sua proiezione. Ma, al tempo stesso, tale documentazione è finalizzata a offrire un piano di riferimento e confronto costante per redigere e aggiornare le "politiche" dello sviluppo. Infatti, il progetto mira a realizzare non solo alcuni rapporti di ricerca, sistematici e accurati, ma una base conoscitiva e interpretativa, che permetta una lettura della realtà marchigiana in relazione al resto del paese e alle sue articolazioni interne. Una sorta di "Atlante della società e delle dinamiche territoriali", che sia possibile aggiornare di anno in anno. L'Atlante si articola in tre diverse mappe della società regionale:

- a) Una mappa dei valori e delle opinioni dei cittadini;
- b) Una mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione;
- c) Una mappa delle politiche urbane volte all'integrazione degli immigrati.

La mappa dei valori e delle opinioni dei cittadini. Attraverso la realizzazione di un sondaggio telefonico su un ampio campione di 2000 casi, rappresentativo della popolazione regionale, si sono indagate diverse sfere delle attività e degli atteggiamenti individuali, con particolare attenzione per quanto abbia rilevanza pubblica: l'utilizzo dei e il rapporto con i servizi, gli enti, le organizzazioni; la partecipazione sociale, associativa, politica, civica; la domanda sociale; la rilevanza critica di problemi del territorio; la valutazione e la fiducia delle istituzioni e delle organizzazioni; le opinioni su alcuni temi di particolare importanza locale e generale; le relazioni con l'ambiente sociale e con il contesto locale; le fonti di insicurezza e di incertezza. Dai risultati è possibile delineare un profilo articolato su base territoriale delle aspettative e dei valori dei cittadini delle Marche. Partendo dai risultati del sondaggio, inoltre, verrà costruito un data-base che possa essere interrogato, consultato e integrato agevolmente. Se ne ricaverà una mappa che potrà essere aggiornata e ulteriormente specificata negli anni successivi, attraverso ulteriori sondaggi

che ripercorrano, in parte, i medesimi temi, attraverso le stesse domande, per rendere conto dei mutamenti in atto; e in parte introducano, attraverso nuovi quesiti, ambiti diversi di analisi, connessi alle emergenze, alle congiunture oppure alle strategie d'azione della Regione.

La mappa delle dinamiche politiche e socio-economiche della popolazione.

Questa mappa mira a ricostruire le tendenze del territorio in base ai dati di tipo politico-elettorale, socioeconomico e demografico. Così la mappa approfondirà gli aspetti relativi al rapporto fra politica e territorio, con particolare attenzione per i cambiamenti politici e le tendenze elettorali degli ultimi anni nelle Marche e nelle sue province rispetto al contesto nazionale e al centro Italia. Fornirà, inoltre, a livello comunale, le principali serie di popolazione e di indicatori demografici disponibili (nascite, decessi, iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, indicatori della struttura per età e per stato civile, indicatori di fecondità, mortalità, migratorietà, occupazione, mercato del lavoro, ecc.). I dati saranno anche rappresentati e diffusi cartograficamente. Inoltre, gli stessi indicatori verranno messi a disposizione per le principali aggregazioni territoriali dei comuni, come i distretti sanitari, le unità sanitarie locali, i distretti industriali, le province, e la regione nel suo complesso. Si prevede la possibilità di inserire questi dati in rete, aggiornandoli in modo continuo, in base alla disponibilità di informazioni aggiornate.

Si produrranno inoltre i possibili scenari evolutivi particolarmente utili per valutare l'impatto dei fenomeni demografici sul futuro della regione, con riferimento sia alle migrazioni sia al movimento naturale. I dati verranno commentati, producendo un "Rapporto annuale sulla popolazione delle Marche".

La mappa delle politiche urbane volte all'integrazione degli immigrati. La mappa sarà realizzata a partire da un'indagine che mira a studiare la tipologia e gli effetti delle politiche implementate dagli enti locali marchigiani.

Attraverso l'indagine saranno analizzati diversi aspetti dell'azione di intervento degli enti locali. Si cercherà di individuare gli obiettivi dell'ente, gli attori coinvolti nelle *policies*, gli interventi effettivamente attuati, l'eventuale istituzione di figure e spazi specifici per gli immigrati, i principali vincoli e le difficoltà incontrate nell'attività di implementazione dell'intervento.

Sarà inoltre obiettivo della mappa valutare il peso di alcune variabili sulle politiche per l'integrazione attuate dai diversi comuni, quali l'orientamento

politico della giunta, l'incidenza del numero di immigrati, la provincia di appartenenza, la dimensione del comune e le risorse dell'ente.

Il lavoro di costruzione dell'Atlante è tuttora in corso, tuttavia nel mese di dicembre 2001 sono stati presentati alcuni risultati delle ricerche relative alle prime due mappe. A questo fine sono stati organizzati due convegni pubblici (Fano e San Benedetto del Tronto) e un seminario riservato ai componenti del consiglio e della giunta regionale (Ancona).

NOTA METODOLOGICA

L'indagine presentata in questo rapporto è stata realizzata da LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali – Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino), su incarico del Consiglio Regionale delle Marche. La ricerca è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti (direttore del LaPolis). Fabio Bordignon ha curato gli aspetti metodologici, organizzativi e l'elaborazione dei dati.

L'indagine si basa su un sondaggio telefonico svolto nel periodo 5-16 novembre 2001 mediante il sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). Le interviste sono state realizzate dalla società Demetra di Venezia, Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima.

Il campione intervistato è di 2000 unità ed è rappresentativo della popolazione residente nella regione Marche, con oltre 15 anni di età. Sulla base dei dati più recenti sulla popolazione residente, esso è stato ripartito per genere e per classe d'età. Il campione, inoltre, è stato disegnato in modo da risultare rappresentativo a livello di collegio elettorale. I dati raccolti sono stati ponderati in base alla distribuzione della popolazione marchigiana per livello d'istruzione.

NOTE DI COMMENTO

1. Le Marche: una regione intermedia

Le Marche costituiscono un osservatorio interessante nell'ambito della realtà socio-economica italiana. Sono una regione di passaggio. L'ultima del centronord. La prima del centrosud. Ma, per caratteri dello sviluppo e della società, vengono avvicinate a due altri contesti, che hanno registrato tanto successo negli ultimi vent'anni. Le vicine regioni del centro: Emilia Romagna, Toscana e Umbria; e le regioni del Nordest; in particolare il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Ad esse le Marche sono accostate per il modello economico: fondato sull'importanza della piccola impresa, del lavoro autonomo, delle esportazioni; ma anche per alcuni tratti rilevanti della società: la vocazione imprenditoriale, l'importanza sociale del lavoro, l'attaccamento al territorio e alla realtà locale. Tuttavia, le Marche si distinguono dal Nordest, in particolare, perché, secondo le valutazioni degli studiosi (e non solo di questi) esprimerebbero un contrasto più limitato nei confronti dello Stato. Insomma: si tratterebbe di una società che esprime una notevole mobilitazione di mercato, ma senza gli strappi verso il contesto istituzionale, senza il disagio sociale che si registra nel Nordest. Un Nordest inserito nel Centro Italia, ma, anche per questo, meno lontano dallo Stato. Un Nordest senza risentimento civico.

E' questa la prima questione che abbiamo cercato di rilevare attraverso il "I Rapporto sulle opinioni dei cittadini delle Marche nei confronti delle istituzioni". Come si collocano le Marche nella geografia dello sviluppo, ma soprattutto, nella geografia del sentimento pubblico e dell'orientamento sociale? Rispetto all'Italia? Rispetto ad altre aree che hanno assunto particolare rilievo in questi ultimi anni?

La seconda questione che abbiamo inteso indagare riguarda l'articolazione "interna" del contesto. Chiama in causa la differenziazione "delle" Marche. "Quante Marche" ci sono? Quanti tipi di orientamento verso il pubblico e verso la società? Come si distinguono, sul piano culturale e, soprattutto, territoriale? Perché, com'è noto, le Marche sono, per definizione, "Marche". Puzzle di zone specifiche, per tradizione, valori, baricentri dello sviluppo.

La terza riguarda le tendenze. Come e verso quale modello muovono le Marche? Guardano a Nord o a Sud? O al Centro? Come si pongono rispetto al Nordest? Ne costituiscono, seguendo quanto si diceva in precedenza, una versione temperata, per spirito acquisitivo e dinamismo,

come per inquietudine e risentimento? E come appare l'articolazione della realtà sociale? Compatibile e coerente? Oppure conflittuale?

Il sondaggio non intende né può dare risposte risolutive a questi problemi. Anche volendo si tratterebbe di una pretesa impropria, per un'inchiesta. Ciò che può e intende fare è fornire uno specchio; una rappresentazione che rileva alcuni tratti, utili a fare riflettere gli operatori e gli attori istituzionali, politici, economici e sociali. Si tratterebbe, in questo caso, di uno strumento utile per ridisegnare l'immagine della realtà nella quale si vive e si interviene. Ridefinendo, in questo modo, anche le strategie di intervento, di azione, di vita sul territorio.

2. Fra Nord, Nord Est, Centro e Sud

Il primo aspetto di fondo che emerge dal sondaggio, è che davvero le Marche sembrano proporre una situazione intermedia, rispetto ai modelli di cultura sociale ed economica che caratterizzano l'Italia. In particolare quell'area che ha impresso un particolare dinamismo all'economia nazionale: il Centro-Nord.

Basta vedere la mappa delle altre regioni in cui i cittadini vedono maggiore coincidenza con gli interessi delle Marche. Emilia Romagna, Toscana e Umbria, anzitutto. Poi l'Abruzzo. E, prima del Lazio e delle regioni del Sud, il Veneto. E' alla convergenza fra il modello adriatico, l'Italia municipale del Centro, il Nord.

Come quanto si osserva nelle altre regioni di quest'area, la società delle Marche esprime un elevato grado di adesione verso il lavoro autonomo e professionale. Base di una società nella quale il tessuto imprenditivo è molto diffuso.

Poi, manifesta un notevole attaccamento ai riferimenti territoriali. Ma conferma anche alcune specificità.

3. Identità locale ed attaccamento nazionale

Emerge, nella società marchigiana, un forte livello di identificazione verso i contesti locali. Soprattutto verso i Comuni. Tuttavia, in particolare se si fa il confronto con il Nord (ma anche con l'Italia nell'insieme) nelle Marche si osservano atteggiamenti ben distinti. Anzitutto, si rileva un elevato livello di identificazione nazionale, che si combina, senza tensioni, con quello locale.

Non è un caso che all'attaccamento per l'Italia, faccia riscontro (come nel centro-nord) una consistente domanda di autonomia e di trasferimento dei poteri verso i Comuni e le Regioni, a scapito dello Stato centrale.

Poi, si registra un'apertura cosmopolita, molto ampia. I cittadini delle Marche si sentono italiani, europei e cittadini del mondo, in modo più convinto di altre aree.

4. Lo spirito pubblico

Soprattutto, però, emerge fra i cittadini un significativo grado di integrazione nelle principali istituzioni. Lo Stato e il Presidente della Repubblica, sopra tutti, godono di grande fiducia.

I cittadini, peraltro, vedono nel Comune, nello Stato, nella stessa Parrocchia dei riferimenti ai quali affidarsi, in caso di difficoltà. Mostrano, conseguentemente, un'ampia disposizione verso l'intervento pubblico e dello Stato. Meno di un cittadino su quattro auspica che lo Stato si ritiri dai servizi sociosanitari. Mentre in Italia sono il 30% e nel Nordest salgono al 36%. Integrazione locale e centrale si combinano e si richiamano reciprocamente.

Allo stesso tempo, nelle Marche si registra un maggior grado di soddisfazione per il funzionamento dei servizi pubblici, rispetto a quel che si osserva in ambito nazionale, soprattutto in materia di servizi e di trasporti. E una minore soddisfazione per quelli privati. Soprattutto per quel che riguarda la scuola.

E', quindi, una società, quella delle Marche, dotata di "spirito pubblico".

In entrambi i significati. In quanto esprime disposizione e apertura verso le istituzioni e verso i servizi. Ma anche in termini difensivi e di timore nei confronti del ruolo dei privati e della prospettiva di ridurre le competenze e le tutele dello Stato.

5. Associazionismo limitato

Tuttavia, tanta integrazione istituzionale, si collega a una propensione associativa e a una confidenza verso il volontariato che appaiono più ridotte rispetto a quel che si osserva a livello nazionale e, in particolare, nel Nordest.

Più Stato meno volontariato, potremmo dire: è l'indirizzo che si coglie negli atteggiamenti dei cittadini marchigiani. E si distingue, ad esempio, dalla realtà veneta, dove la presenza attiva della società e delle sue

organizzazioni compensa e in qualche misura “favorisce” il debole protagonismo delle istituzioni. Si potrebbe, per questo, ipotizzare una relazione fra il contributo espresso dai due ambiti. La presenza pubblica, cioè, delimiterebbe la spinta dell’associazionismo, nel campo dei servizi. La renderebbe, comunque, meno necessaria, meno urgente.

6. *Ottimisti...*

Peraltro, in contrasto con un clima d’opinione che, a livello nazionale, che presenta molti punti critici, le Marche fanno emergere un atteggiamento sostanzialmente ottimista. Soddisfatti della vita locale, i cittadini pensano, nella quasi totalità (9 su 10), che nella loro regione e nella loro provincia si viva bene. Pensano, inoltre, che il contesto locale sia bene amministrato. Guardano, nella maggioranza, con fiducia alle prospettive dell’economia della sicurezza. Meno a quelle del reddito familiare.

In generale, quindi, la società marchigiana appare meno apprensiva, meno preoccupata del futuro rispetto al contesto nazionale e, in particolare, al Nordest. E’ una società attiva, vitale, ma, così sembra, meno stressata rispetto ad altre zone economicamente dinamiche.

7. *...e preoccupati*

Sarebbe tuttavia errato pensare che ci si trovi di fronte a una società priva di tensioni e di problemi. I timori non mancano, a questo proposito, anche a dispetto delle positive previsioni sul futuro.

Se l’economia e il lavoro, nelle Marche, hanno conosciuto un notevole sviluppo, le preoccupazioni persistono. Quasi un terzo dei cittadini vede nella disoccupazione un grave problema, una priorità da affrontare. Segno che il benessere raggiunto non è ancora ritenuto stabile e solido. Il che non sorprende, in una economia che ha conosciuto una trasformazione tanto rapida e che si regge su di un tessuto produttivo flessibile. “Instabile” per definizione.

Inoltre, nonostante nelle Marche problemi come la viabilità e la criminalità non abbiano raggiunto l’intensità registrata in altre zone del Paese, la percezione dei cittadini non percepisce la differenza. E li vive come vere e proprie emergenze. Fonti di timore e di paura.

La maggioranza dei cittadini delle Marche, in particolare, vede proprio nella sicurezza personale l’aspetto che si è maggiormente deteriorato negli

ultimi anni. Quasi una persona su due pensa al futuro come una prospettiva incerta. Che rende difficile prendere decisioni importanti.

Se al fondo questa società continua a porsi positivamente nei confronti dell'ambiente e delle istituzioni, le tensioni non mancano. Anzi: stanno crescendo.

8. I confini delle Marche

Se complichiamo la rappresentazione della società regionale, andando oltre il dato d'assieme, possiamo registrare l'esistenza di differenti modelli locali. In particolar modo, emerge un doppio asse territoriale. Quello fra nord e sud, fra le province di Pesaro e Ancona, da un lato e quelle di Macerata e Ascoli Piceno, dall'altro. Il secondo asse è quello fra litorale ed entroterra. Scendendo da Nord a Sud crescono la fiducia nello Stato e nelle istituzioni pubbliche, compresa la Regione, nonostante che l'adeguatezza delle preferenze politiche dei cittadini rispetto al colore delle amministrazioni locali segua una relazione inversa. Visto il sostegno alla maggioranza politica regionale raggiunge i livelli massimi nelle province più a Nord: Pesaro e Ancona. Nell'entroterra, invece, risulta maggiore il grado di incertezza, di timore, di inquietudine sociale; inoltre, appare più forte il malessere per il rapporto con il territorio. E', quindi, più elevato il disagio suscitato dall'ambiente, dalla viabilità, dal timore per la criminalità comune. Risulta molto differenziata anche la mappa dei contesti cui si riferiscono i cittadini. Ed emerge, in questo caso, lo stiramento fra Nord e Sud. Dato l'alto grado di identificazione dei cittadini di Pesaro con la Romagna. E, all'opposto, la maggiore attrazione esercitata sui cittadini di Ascoli dall'Abruzzo.

E', per questo, difficile immaginare le Marche come un contesto omogeneo, coerente. E', invece, altamente distinto. Segmentato. Ma ciò potrebbe diventare, infine, un vantaggio posizionale, valorizzandone un ruolo di cerniera fra diverse aree del Paese.

9. La soddisfazione ed il malessere

Questo primo rapporto sull'opinione pubblica delle Marche presenta un quadro segnato da chiaroscuri.

I cittadini marchigiani appaiono attaccati al loro contesto locale, al modello del lavoro autonomo; sensibili al ruolo del pubblico e delle istituzioni. Quelle amministrative, ma anche religiose. Peraltro, si propongono meno

proiettati nel sociale, nei circuiti associativi; meno fiduciosi nell'azione del volontariato.

Soddisfatti dei servizi, dell'amministrazione locale, desiderosi, anzi, di vederne aumentati i poteri. Ma identificato nello Stato e nelle sue istituzioni.

Ottimisti nel prossimo scorcio, dal punto di vista dell'economia.

Ma, in prospettiva più ampia, incerti e inquieti. Preoccupati dalle tensioni sul fronte dell'occupazione e soprattutto della sicurezza personale. Inoltre, allarmati dal deterioramento dell'ambiente: la viabilità, il degrado del territorio.

Hanno vissuto uno sviluppo meno veloce e meno esteso rispetto ad altre aree, che hanno fatto da battistrada alla crescita economica delle regioni di piccola impresa. E questo ha rallentato l'incedere delle tensioni e dei problemi, collegati a tanto dinamismo. Ma il malessere è lì. Un atteggiamento che preme, in modo parzialmente contraddittorio rispetto alla realtà. Il che sta a sottolineare che, comunque, i profondi cambiamenti in atto hanno lasciato, stanno lasciando tracce evidenti, che, se trascurate, potrebbero trasformarsi rapidamente in solchi profondi.

Resta, al fondo di questa indagine, l'idea di una "regione intermedia". La cui "medietà" può costituire un limite. Un meccanismo di scomposizione. Ma può costituire una risorsa. A condizione di spenderla in modo efficiente. Ritagliandosi un ruolo, uno spazio. Proponendosi, ad esempio, come laboratorio esemplare. Non solo come un luogo che fa emergere le tendenze "medie" della società. Ma anche come un luogo dove si sperimentano soluzioni di qualità ai problemi dell'Italia "media".

In materia di lavoro, di integrazione sociale.

Al tempo stesso, le Marche possono, forse, valorizzare il loro vantaggio di posizione, ma anche la loro adesione "istituzionale", la loro vocazione "nazionale", rafforzando l'asse est-ovest, della loro proiezione. Il rapporto con lo Stato, con la capitale, da un lato; quello con i Balcani, con l'Albania e l'ex-Yugoslavia, dall'altro. Diventando un luogo di comunicazione, ma anche di progettazione. Di integrazione, oltre l'Adriatico.

Essere una piccola regione di mezzo, in altri termini, può costituire una opportunità. Se si acquista "personalità". Identità.

I PRINCIPALI RISULTATI

1. Fiducia nelle istituzioni

Una prima sezione dell'indagine è stata dedicata alla fiducia nelle istituzioni. Istituzioni in senso lato: i soggetti per i quali si è misurato il legame fiduciario con i cittadini sono, infatti, tra loro piuttosto eterogenei. La lista compilata include, infatti, oltre ad istituzioni in senso stretto, sia nazionali che internazionali, anche una serie di organizzazioni, attori sociali, associazioni di rappresentanza del mondo economico.

Possiamo partire dall'analisi della graduatoria generale che emerge dal sondaggio, illustrata dalla Figura 1.1. Il grafico riporta, per ogni "istituzione", la percentuale di persone che ha dichiarato di provare "moltissima" o "molta" fiducia. La suddivisione cromatica individua una prima, semplice, ripartizione dei soggetti considerati in tre gruppi, in base ai livelli di consenso registrati. La prima fascia, contrassegnata dal colore giallo, raggruppa i soggetti che ottengono i favori della maggioranza assoluta degli intervistati. Al primo posto troviamo il Presidente della Repubblica, che gode dei consensi di quasi tre cittadini su quattro. Seguono le Forze dell'Ordine, con il 71%: un dato che si lega, verosimilmente, alla particolare sensibilità dei cittadini sul tema della sicurezza e della criminalità diffusa (una costante che si ripropone in tutta Italia, e rispetto alla quale le Marche non sembrano costituire un'eccezione; si veda, a questo proposito, il paragrafo 6). Viene poi la scuola, con il 61%, che precede la lista delle organizzazioni e delle istituzioni internazionali: L'Unione Europea, l'ONU e la NATO, in mezzo alle quali si posiziona la Chiesa.

La fascia intermedia, colorata in bianco, comprende soggetti il cui indice di fiducia oscilla tra il 50 ed il 40% – o poco meno – di fiducia. E si tratta di soggetti più strettamente istituzionali. Gli organi territoriali dello Stato, innanzitutto: l'amministrazione Comunale, con il 44%, a precedere, di poco, la Regione. Troviamo poi la Magistratura, con il 41% e, poco distante, lo Stato Centrale, che raccoglie comunque il consenso di quasi quattro cittadini marchigiani su dieci.

La terza fascia, infine, raggruppa soggetti che ottengono il gradimento di meno un cittadino su tre; tutti espressione del mondo economico: le banche, nelle quali ripone fiducia il 32% della popolazione; gli organi di rappresentanza del mondo del lavoro, le associazioni degli imprenditori ed

il sindacato, singolarmente appaiate attorno al 26%; e, in fondo alla classifica, la borsa.

I risultati appena illustrati offrono indicazioni molto nette; la graduatoria è, infatti, piuttosto definita. Allo stesso tempo, tuttavia, si tratta di dati la cui lettura presenta alcune difficoltà. Per motivi di diversa natura. Innanzitutto perché si tratta della prima rilevazione sulla regione Marche, e non si dispone, di conseguenza, di nessun appiglio nel passato, nessun dato con cui comparare, nessuna possibilità di tracciare una qualche linea di tendenza. In secondo luogo, la difficoltà nasce dal fatto che i dati sulla fiducia nelle istituzioni sono spesso soggetti a forti oscillazioni, che si legano in modo specifico ad eventi congiunturali. E di eventi, di natura anche eccezionale, ne sono avvenuti molti nell'ultimo periodo. Per limitarci al piano nazionale possiamo ricordare, intanto, che nel maggio scorso ci sono state le elezioni politiche, con lo schieramento di centro-destra che ha assunto la guida del paese. Bisogna tenere presente, infatti, che il giudizio sulle istituzioni non viene mai espresso in assoluto, ma si lega al colore politico che un determinato soggetto istituzionale assume in un preciso momento; e da come questo si combina con gli orientamenti politici individuali. Sarebbe importante, perciò, poter disporre di un dato sulla fiducia nello Stato prima del 13 maggio.

Ma, nell'ultimo periodo, ci sono stati anche altri eventi, di portata decisamente superiore. In particolare lo scoppio della crisi internazionale, in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre, ed il successivo inizio dell'offensiva militare in Afghanistan. Eventi di questo tipo possono influire significativamente sugli orientamenti dei cittadini verso le istituzioni. Un conflitto internazionale accresce il senso di insicurezza, ridefinisce la scala delle priorità, fa aumentare la richiesta di garanzie, in particolare verso le minacce che provengono dall'esterno. In periodi come questo si tende, perciò, a riscoprire l'importanza dello Stato, nella sua funzione di custode della sicurezza nazionale. Allo stesso tempo, si tende a riscoprire la necessità di "fare blocco", di rafforzare i rapporti con gli altri paesi, di valorizzare le alleanze e le organizzazioni che ci legano ad essi. In queste circostanze, quindi, si osserva un aumento della fiducia nelle istituzioni centrali e nelle grandi organizzazioni internazionali. Un fenomeno già osservato qualche anno fa, nel periodo della guerra nel Kosovo; e che si sta ripetendo, nuovamente, in questo periodo.

Solo tenendo ben presenti queste avvertenze è possibile leggere in modo corretto i risultati appena illustrati e tentare, ora, di metterli in relazione con quelli emersi in altre indagini. Disponiamo, a questo fine, di un dato nazionale, relativo allo scorso aprile (quindi: prima delle elezioni, prima dello scoppio della guerra), e di uno, più recente, relativo al Nord Est. Per

tutti i soggetti considerati, gli indici di fiducia risultano più alti nel Nord Est e nelle Marche. Certo, può sembrare sorprendente vedere che nel Nord Est, contraddistintosi in passato per i toni della protesta verso le istituzioni, lo Stato goda di un livello di fiducia sensibilmente superiore rispetto a quella registrata a livello nazionale. In realtà il dato è interamente spiegato dalle considerazioni fatte poc'anzi. Si pensi che la fiducia nello Stato, dal gennaio scorso ad oggi, è cresciuta di ben 14 punti percentuali in quest'area.

Per il resto, possiamo notare come i dati marchigiani non si discostino più di tanto da quelli nordestini. In generale i cittadini delle Marche sembrano esprimere una maggiore vicinanza verso le istituzioni centrali: verso il Presidente della Repubblica e verso lo Stato; un dato che appare ancora più significativo se consideriamo la nota tradizione di sinistra della regione, mentre il paese, in questo momento, è governato da una maggioranza di centrodestra. I dati sembrerebbero, dunque, testimoniare un maggiore “senso dello Stato” dei cittadini di marchigiani rispetto a quelli del Veneto e del Friuli-V.G. Anche se non è facile – è bene ribadirlo - svolgere ragionamenti di questo tipo senza disporre di confronti con il passato su questa specifica realtà.

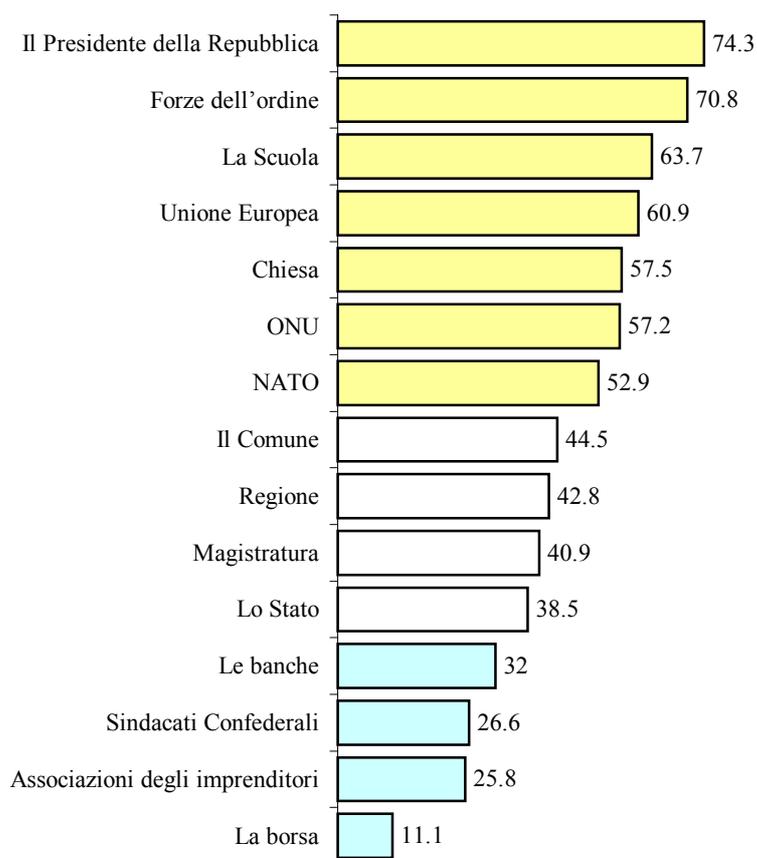
L'incrocio tra la fiducia nelle istituzioni e l'orientamento politico individuale sembra confermare appieno quanto detto finora. Il grado di fiducia nelle istituzioni periferiche cresce, spostandosi, sull'asse politico, da destra verso sinistra. Il contrario avviene nel caso dello Stato, nel suo complesso. Dati che riflettono, in modo evidente, gli attuali equilibri politici locali e nazionali.

L'andamento dei consensi verso il Capo dello Stato segue, invece, una traiettoria diversa, mettendo in luce, ancora una volta, l'immagine *super partes* che l'attuale inquilino del Quirinale ha saputo assumere fin dall'inizio del suo mandato. Essa presenta, infatti, un andamento a campana, che tocca il suo valore più alto nell'area di centro e scende, progressivamente, nelle fasce estreme dello spazio politico. La Magistratura, infine, ottiene consensi molto maggiori tra chi si colloca, politicamente, nell'area di centrosinistra.

Ci si potrebbe attendere che le quattro province delle Marche seguano lo schema appena proposto, secondo le proprie tradizioni politiche. In realtà, la disarticolazione dei dati su base provinciale evidenzia come ciò invece non si verifichi. Si propone, anzi, un modello diverso, che vede la fiducia crescere, per quasi tutte le istituzioni, spostandosi da Nord verso Sud. La provincia di Pesaro ed Urbino, in particolare, si propone come la più critica verso i tutti i soggetti considerati. La fiducia nella Regione, per fare un esempio, risulta del 39% nella provincia collocata più a Nord, per poi salire

al 42% di Ancona, e al 45-46% di Macerata e Ascoli Piceno. Allo stesso modo, la fiducia nello Stato sale dal 35-36% delle due province del Nord – Ancona, Pesaro ed Urbino – al 42% circa registrato nelle altre due unità territoriali.

FIG. 1.1 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha dichiarato di provare moltissima o molta fiducia)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

TAB 1.1 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha dichiarato di provare moltissima o molta fiducia)

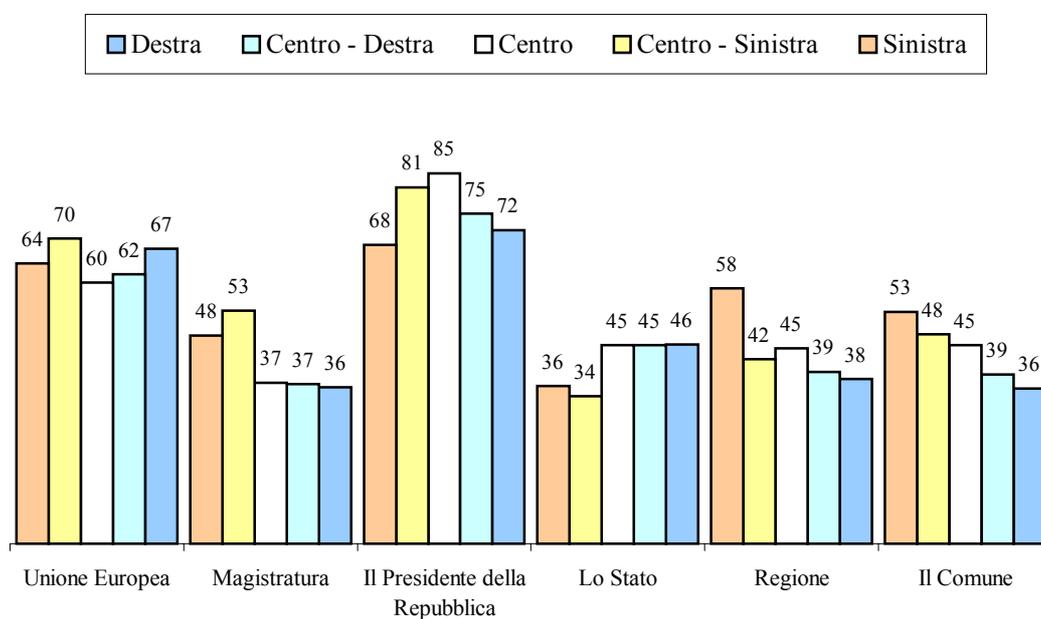
	ITALIA aprile 2001 ¹	NORD EST ottobre 2001 ²	MARCHE novembre 2001 ³
Il Presidente della Repubblica	62.9	71.0	74.3
Unione Europea	53.1	62.0	60.9
ONU	-	61.8	57.2
NATO	-	55.7	52.9
Il Comune	42.2	48.1	44.5
Regione	38.7	48.2	42.8
Lo Stato	28.5	37.2	38.5

³ Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

² Fonte: sondaggio Poster, ottobre 2001 (base: 1500 casi).

¹ Fonte: sondaggio Poster – LaPoliS per il Sole - 24 Ore, marzo 2001 (base: 1504 casi)

FIG. 1.2 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali, in base alla collocazione politica di chi ha dichiarato di provare moltissima o molta fiducia)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

TAB 1.2 Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali, per provincia, di chi ha dichiarato di provare moltissima o molta fiducia)

	Pesaro e Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno
Il Comune	41.0	47.7	42.3	45.5
Regione	38.5	41.7	45.0	46.1
Lo Stato	36.0	35.1	42.3	41.6
Il Pres. della Repubblica	69.6	72.8	79.8	76.0
Unione Europea	60.8	59.8	65.5	58.4

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

2. I servizi

Nelle Marche si osserva un livello di soddisfazione verso i servizi pubblici mediamente più alto che nel resto del paese. La tabella 2.1 propone un confronto tra i valori registrati, a pochi mesi di distanza, nel Nordest.

Fin dal primo colpo d'occhio appare evidente come i cittadini delle Marche esprimano, verso alcuni specifici servizi, livelli di soddisfazione piuttosto elevati. Il livello di gradimento per l'assistenza sanitaria pubblica (47%) supera di ben 10 punti percentuali quello rilevato nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Una forbice che si riduce a 7 punti se passiamo a considerare i trasporti urbani (39%); e a 4 nel caso delle ferrovie. Per la Scuola e le strutture sportive lo scarto risulta, invece, piuttosto contenuto, anche se sono comunque le Marche a far registrare indici di gradimento lievemente superiori.

Per i servizi privati il discorso cambia significativamente. Sia nel caso degli impianti sportivi che dell'assistenza sanitaria, si osservano dei valori analoghi a quelli registrati nel Nord Est. Tuttavia, distanza dai corrispettivi servizi pubblici risulta, in questa regione, superare rispetto a quanto è possibile rilevare nelle regioni di Nord Est.

Un discorso ancora diverso vale, invece, per l'istruzione. Gli istituti privati ottengono, nelle Marche, l'apprezzamento di appena il 13% dei cittadini; 14 punti in meno rispetto al valore nordestino; e lo scarto rispetto alle scuole statali è di quasi 40 punti percentuali. Differenze spiegate, con ogni probabilità, dalla forte connotazione ideologica che assume il dibattito pubblico-privato quando si parla di scuola. Non a caso è l'indice di gradimento espresso nei confronti degli istituti privati ad associarsi in

modo più diretto, tra quelli presi in esame, agli orientamenti politici del rispondente.

Anche per gli altri settori considerati, tuttavia, le buone *performance* dei servizi privati, sotto il profilo della qualità, non spinge i cittadini a chiedere una completa abdicazione dello Stato a favore del mercato. Lo possiamo vedere nel caso specifico della sanità. Solamente il 23% degli intervistati auspica che lo Stato si ritiri dai servizi sociosanitari, per lasciare più spazio alle strutture private. Un dato sensibilmente inferiore a quello osservato su scala nazionale (30%) e, soprattutto, nelle regioni di Nord Est (36%).

Anche in questo caso si tratta di un orientamento sul quale influiscono significativamente le opinioni politiche dell'intervistato. La percentuale considerata cresce, infatti, in modo lineare passando da chi si colloca, dal punto di vista politico, a sinistra (o a centro-sinistra) a chi esprime un orientamento di destra (o centro-destra).

TAB 2.1 Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (percentuali di chi si è detto molto o moltissimo soddisfatto)

	NORD EST Giugno 2001 ¹	MARCHE novembre 2001 ²
Scuole pubbliche	45.8	43.5
Scuole private	27.2	12.9
Ferrovie	23.8	28.0
Trasporti urbani	39.0	46.2
Assistenza sanitaria pubblica	37.3	46.6
Assistenza sanitaria privata	44.7	44.4
Impianti sportivi pubblici	35.4	37.3
Impianti sportivi privati	34.3	34.0

¹ Fonte: sondaggio Poster, giugno 2001 (base: 1500 casi).

² Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

3. La partecipazione

La partecipazione dei cittadini, nella regione Marche, alle attività sociali, civiche, associative risulta mediamente bassa. Più bassa che nel resto del paese; più bassa rispetto al Nord Est. Lo possiamo vedere dalla Tabella 2.1, che mette a confronto le tre realtà. Se escludiamo la partecipazione politica e alle attività svolte all'interno delle associazioni di categoria, rispetto alle quali le differenze appaiono di lieve entità, lo scarto che separa le Marche dal resto d'Italia risulta evidente.

L'attività che fa registrare il tasso più alto di partecipazione è quella svolta all'interno di associazioni culturali, sportive e ricreative. Circa il 37% dei cittadini marchigiani dichiara di avere preso parte ad iniziative di questo tipo almeno una volta nel corso dell'ultimo anno. Una percentuale piuttosto alta, ma, comunque, di 4 punti inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale. Segue la partecipazione ad iniziative collegate ai problemi del quartiere o della città, con il 24% (tre punti in meno rispetto al dato nazionale), oppure ai problemi dell'ambiente e del territorio, con il 20% (-8%). Circa il 18% degli intervistati, poi, afferma di aver svolto, nell'ultimo anno, attività in associazioni di volontariato. Per trovare il dato nazionale, in questo caso, dobbiamo salire di 4 punti; e addirittura di 11 per operare il confronto con il Nord Est (29%). In fondo alla lista troviamo, infine, la partecipazione alle iniziative promosse dalle associazioni di categoria (14%), o dai partiti (8%), rispetto alle quali – come già anticipato - non si osservano significativi scostamenti rispetto alle altre due indagini prese in considerazione.

Gli indici considerati si collegano poi, in modo diretto, ai tratti socio-demografici dell'individuo. La partecipazione, in generale, cresce nelle fasce più giovani della popolazione, in quelle con un più alto livello d'istruzione, tra gli uomini. I tassi di partecipazione tendono poi a crescere spostandosi dall'entroterra verso le zone costiere della regione.

TAB 3.1 Con che frequenza ha partecipato, nel corso dell'ultimo anno, alle seguenti attività? (percentuali di chi ha partecipato almeno una volta a ciascuna attività)

	ITALIA ¹ aprile 2001	NORD EST ² gennaio 2001	MARCHE
Manifestazioni politiche / di partito	10.1	8.2	8.1
Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città	26.7	26.0	23.9
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio	27.7	22.1	20.4
Attività in associazioni di volontariato	22.3	28.9	17.7
Attività in associazioni professionali/di categoria	17.5	14.0	14.0
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	41.0	-	36.9

³ Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

² Fonte: sondaggio Poster, gennaio 2001 (base: 1500 casi).

¹ Fonte: sondaggio Poster – LaPoliS per il Sole - 24 Ore, marzo 2001 (base: 1504 casi)

4. Le reti di solidarietà

Quanto ampie sono le reti sociali in cui sono inseriti i cittadini marchigiani? Possiamo rispondere, indirettamente, a questo quesito andando a vedere su chi essi facciano affidamento in caso di difficoltà; su quali figure pensino di poter contare nel momento del bisogno. I risultati del sondaggio mostrano come le solidarietà corte, legate alla sfera familiare ed amicale, tendano a prevalere nettamente rispetto agli altri tipi di relazioni. Nove cittadini su dieci pensano di poter contare, molto o moltissimo, sulla propria famiglia. Oltre sette cittadini su dieci nei propri amici.

Molto più debole appare, al contrario, la rete di tipo sociale. Anche se è interessante notare il buon risultato ottenuto dalle associazioni di volontariato, considerate come un punto di riferimento da circa il 63% degli intervistati. Esse superano ampiamente la Chiesa, ferma al 55%, così come i vicini di casa. Solo quattro persone su dieci pensano, poi, di poter contare sulla solidarietà dei propri concittadini.

Agli ultimi posti, troviamo infine i soggetti istituzionali: il comune, con il 34%, e, molto distanziato lo Stato, con appena il 21%.

Il confronto con il dato nazionale evidenzia alcune peculiarità della regione Marche. Sebbene la graduatoria dei soggetti considerati sia, più o meno, la stessa, è possibile notare come la distanza tra i tre tipi di rete risulti, nelle Marche, molto minore. In particolare è sensibilmente più elevato il numero di persone che si affidano a reti di tipo istituzionale: la percentuale di chi pensa di poter contare nello Stato, in caso di bisogno, cresce infatti di 7 punti rispetto al dato nazionale.

TAB 4.1 In caso di difficoltà, lei quanto pensa di poter contare su... (percentuali di chi rispo-
sto “molto” o “moltissimo”)

	ITALIA ¹ aprile 2001	MARCHE ² novembre 2001
I suoi familiari	92.1	89.8
I suoi vicini di casa	52.4	55.0
I suoi amici	76.8	71.3
La gente del suo paese/città	39.0	39.2
La parrocchia	51.9	54.3
Le associazioni di volontariato	67.6	63.1
I servizi del Comune	33.2	34.5
Lo Stato	14.0	21.0

² Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

¹ Fonte: sondaggio Poster – LaPoliS per il Sole - 24 Ore, marzo 2001 (base: 1504 casi)

5. *L'Identità territoriale*

Sono tre i principali punti di riferimento, dal punto di vista territoriale, dei cittadini marchigiani. Il contesto locale – la città, il paese -, l'Italia, il mondo intero. Cosmopoliti, patrioti, municipalisti. Tre identità che convivono, assieme, sommandosi tra loro, senza contraddizioni. Altri ambiti sembrano invece costituire una fonte di identificazione molto più debole: la regione Marche, il contesto di riferimento sovra-regionale – il centro Italia -, ma anche l'Europa.

E' stato chiesto agli intervistati a quali, tra una serie di entità territoriali, sentissero di appartenere maggiormente (con la possibilità di fornire fino a due preferenze). La maggioranza degli intervistati ha indicato l'Italia: ben il 27% considera il proprio Paese come contesto primario di appartenenza. Seguono la propria città, il proprio comune; l'ambito locale, in sintesi, citato da oltre un terzo delle persone interpellate. Allo stesso tempo, tuttavia, una quota molto ampia di persone opta per il contesto più ampio tra quelli suggeriti, e si dice, innanzitutto, cittadina del mondo intero.

Se i primi tre riferimenti territoriali ottengono risultati abbastanza vicini tra loro, la distanza che li separa dagli ultimi tre è di maggiore entità. La regione viene considerata come contesto primario da circa il 10% dei rispondenti, l'Europa dal 9%. Appena l'8%, infine, sente di appartenere, in prima istanza, al Centro Italia.

Proprio quest'ultimo dato ci offre lo spunto per chiederci quale sia il contesto sovra-regionale nel quale i cittadini delle marche si riconoscono maggiormente. Una specifica sezione del questionario è stata dedicata proprio ai rapporti con le altre regioni d'Italia. E' stato chiesto agli intervistati in che misura gli interessi di alcune regioni si avvicinino a quelli delle Marche. Si tratta di un modo di rilevare, indirettamente, in che direzione, nell'opinione dei cittadini, debbano essere sviluppate le relazioni sovra-regionali; ma anche di capire in quale contesto si identifichino maggiormente; in quale area collochino la propria regione. Nel Centro Italia? Nel Centro Sud? Nel Centro Nord? Nel Centro Nord Est?

La geografia che esce dal sondaggio si presenta piuttosto definita. Sono due le regioni che ottengono la quota più alta di preferenze: l'Emilia Romagna e l'Umbria. Tre intervistati su quattro ritengono che i loro interessi si avvicinino molto o abbastanza a quelli delle Marche. Ma un valore piuttosto alto si osserva anche per la Toscana, considerata affine dal 65% delle persone interpellate. Emilia Romagna, Umbria e Toscana, dunque: un nucleo di regioni che, assieme alle Marche, presentano una forte continuità dal punto di vista dei caratteri socio-economici; ma anche sotto il profilo politico, considerata la forte tradizione di sinistra che

accomuna le quattro regioni, e le colloca, nelle tradizionali ripartizioni dell'Italia elettorale, nella cosiddetta "zona rossa".

Nella graduatoria delle regioni considerate più vicine troviamo poi l'Abruzzo, appena al di sotto della maggioranza assoluta, ed il Veneto, indicato dal 38% degli intervistati. Seguono, via via, le altre regioni prese in considerazione: il Lazio (35%), la Puglia (14%) e la Campania (13%).

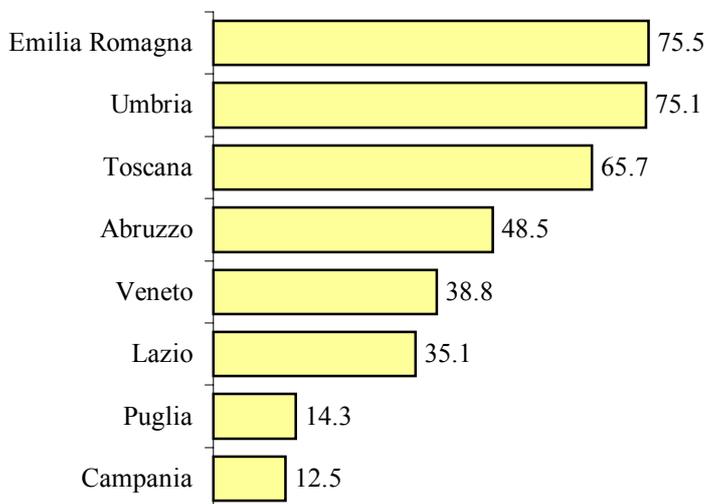
Come ci poteva attendere, la geografia descritta si modifica sensibilmente nelle diverse aree delle Marche; in virtù della prossimità geografica, ma anche delle affinità sotto il profilo dei caratteri socioeconomici. La vicinanza con le prime tre regioni della graduatoria risulta maggiore nelle province del Nord. Si nota, in particolare, una forte identificazione dei cittadini della provincia di Pesaro ed Urbino nella confinante Emilia Romagna. Allo stesso tempo, l'Umbria sembra costituire un polo d'attrazione, rispetto alla media generale, soprattutto per Ancona e Macerata. I cittadini di Ascoli Piceno, infine, sembrano proiettarsi maggiormente verso Sud, in particolare verso l'Abruzzo. Ma conviene sottolineare come, anche fra quest'ultimi, le due regioni considerate più affini rimangono comunque, in ordine di importanza, l'Umbria e l'Emilia Romagna.

TAB 5.1 *A quale delle aree che ora le elencherò lei si sente di appartenere maggiormente?(ne indichi due in ordine di importanza)*

	1° POSTO	2° POSTO
Alla sua città	25.4	18.0
Alla sua regione	10.0	18.1
Centro	8.3	8.5
All'Italia	27.0	24.3
All'Europa	8.6	18.0
Al mondo intero	20.6	13.1
TOTALE	100.0	100.0
N.R.	1.4	25.4

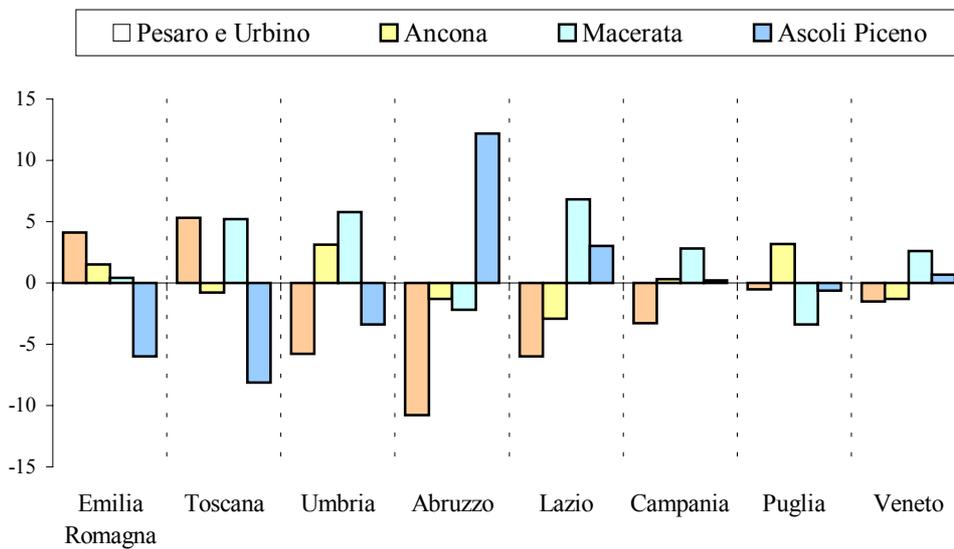
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 5.1 Ora le elencherò alcune regioni. Mi può dire in che misura, secondo lei, gli interessi di ciascuna di esse si avvicinano a quelli delle Marche? (percentuali di chi ha risposto molto o abbastanza)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 5.2 Ora le elencherò alcune regioni. Mi può dire in che misura, secondo lei, gli interessi di ciascuna di esse si avvicinano a quelli delle Marche? (le province: scarti rispetto alla media)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

6. *Vivere nelle Marche: qualità della vita e problemi della regione.*

Ai cittadini delle Marche piace la propria regione. Oltre nove persone su dieci – circa il 96% degli intervistati - si dicono molto o abbastanza felici di viverci. Senza significative distinzioni sotto il profilo dell'età, del livello d'istruzione, della posizione sociale. Molto lievi anche le distinzioni per area geografica, con le due province del Nord, Ancona (95%) e Pesaro ed Urbino (94%), leggermente più insoddisfatte rispetto a quelle del Sud (96%), a conferma, peraltro, di un *pattern* che si presenta in relazione a molti aspetti indagati dal sondaggio. Un po' più marcate le fratture in base alla zona altimetrica, con il grado di soddisfazione che cresce spostandosi dalle aree interne verso la costa, anche se lo scarto complessivo può essere stimato attorno ai sei punti percentuali.

Allo stesso tempo, una quota appena inferiore di cittadini – il 93% - si dice felice di vivere nella propria provincia. Anche in questo caso gli scostamenti registrati nelle diverse unità territoriali si presentano di entità quasi trascurabile rispetto al valore medio. Solo la provincia di Ascoli Piceno, infatti, sembra caratterizzarsi per un indice leggermente più basso (89%).

Questo non significa che le quattro province, agli occhi dei cittadini, siano del tutto indistinte. Sembra esistere, anzi, una precisa “gerarchia” interna. Abbiamo cercato di rilevarla attraverso uno specifico quesito. E' stato chiesto a ciascun intervistato in quale provincia della regione preferirebbe vivere, escludendo quella residenza. L'esito del sondaggio sembra evidenziare tre precise “traiettorie”: verso le province limitrofe; da Sud verso Nord; ed, in particolare, verso l'area di Pesaro ed Urbino.

La graduatoria generale, infatti, mette in fila i quattro capoluoghi, in ordine di latitudine. La provincia di Pesaro ed Urbino viene identificata da circa un quarto dei cittadini come meta della (potenziale) mobilità interna. Seguono Ancona, con il 18%, e Macerata, con il 14%. Fanalino di coda la provincia di Ascoli Piceno, scelta da un esiguo 6%. Va comunque sottolineato come oltre un intervistato su tre (37%) non vorrebbe vivere in nessun'altra provincia della regione.

Se andiamo poi a vedere come questi dati si articolino a livello provinciale, le tendenze appaiono ancor più nette. I cittadini, infatti, sembrano individuare come principale “polo di attrazione” la provincia che confina a Nord rispetto a quella dove risiedono attualmente. Accade, quindi, che quasi il 30% degli ascolani indichino la provincia di Macerata come residenza “alternativa”. I maceratesi, a loro volta, sembrano prediligere la provincia di Ancona (32%). Quasi un anconetano su due, poi, se dovesse scegliere di spostarsi dentro i confini regionali, si dirigerebbe

verso nord, verso Pesaro ed Urbino. All'interno di questo schema, chi già risiede nella parte settentrionale della regione, a Pesaro ed Urbino, si trova ovviamente in difficoltà nel rispondere alla domanda proposta. Non a caso, più di una su due, tra le persone interpellate, afferma di non voler vivere in nessun'altra provincia marchigiana. Al limite, possiamo immaginare, sceglierebbe di spostarsi nella confinante Emilia Romagna (del resto, i dati del paragrafo 5 sui legami sovra-regionali sembrano offrire, a questo proposito, indicazioni piuttosto chiare).

Al di là delle (note) fratture interne, la valutazione complessiva sulla regione rimane, comunque, ampiamente positiva; altissimo il grado di soddisfazione. Un risultato ampiamente confermato anche da alcuni indicatori sulla percezione della qualità della vita (che introducono, peraltro, qualche interessante elemento di tendenza). Oltre un cittadino su tre (il 34%) ritiene che oggi, nella propria città o paese, si viva meglio rispetto a cinque anni fa. Per contro, è una percentuale molto più bassa – inferiore al 20% – a sostenere la tesi opposta.

Si registra, inoltre, un'ottima valutazione sulle *performance* delle amministrazioni locali. Più di un cittadino su cinque ritiene che le Marche, rispetto ad altre regioni italiane, siano meglio amministrate (anche in questo caso la quota dei giudizi di segno opposto si attesta su valori molto inferiori: 7%). Ovviamente, si tratta di opinioni sulle quali influiscono in modo importante gli orientamenti politici dell'intervistato. E' possibile rilevare, infatti, come i giudizi positivi crescano sensibilmente spostandosi da destra verso sinistra, e tocchino il loro massimo tra chi si colloca, dal punto di vista politico, nell'area di centrosinistra (29%).

Se passiamo ad analizzare, però, le principali distinzioni per area, ci si presenta un quadro contraddittorio rispetto alla relazione appena evidenziata. Perlomeno se si concentra l'attenzione sulle tradizioni politiche delle quattro province marchigiane, e sul colore dell'attuale maggioranza di governo regionale. Ad esprimere i giudizi più favorevoli alle amministrazioni locali, infatti, sono gli abitanti della provincia collocata geograficamente più a sud, e a più forte tradizione di centro-destra: Ascoli Piceno. In posizione intermedia si collocano le due province di Macerata ed Ancona, mentre è proprio in provincia di Pesaro ed Urbino – quella, cioè, a più forte tradizione rossa - che si rilevano i giudizi più critici.

In questo quadro, l'unica nota stonata riguarda, invece, il tema della sicurezza e dell'ordine pubblico, rispetto al quale i cittadini delle Marche sembrano mostrare una crescente apprensione, allineandosi, su questo aspetto, al resto della penisola. Più della metà degli intervistati afferma,

infatti, che vivere nella propria città, negli ultimi cinque anni, è diventato più pericoloso.

Ma quali sono, in generale, i problemi più urgenti da affrontare nella regione, al fine di aumentare l'attuale livello di vita? Il questionario proposto agli intervistati conteneva uno specifico approfondimento. Ogni rispondente poteva indicare un massimo di due problemi, in ordine di rilevanza, scegliendoli da una lista piuttosto ampia. E' la criminalità comune ad occupare il primo posto della graduatoria emersa dal sondaggio, indicata da circa il 23% dei rispondenti. Nonostante le rilevazioni sulla qualità della vita in Italia – ad esempio quella del Sole 24 Ore – posizionino le province marchigiane nella parte alta della graduatoria per quanto riguarda il tema della sicurezza, i cittadini sembrano comunque percepire il problema come rilevante.

Al secondo posto troviamo la qualità dei servizi sociali e sanitari, quasi appaiato ad un'altra grande questione: la viabilità. Entrambi i problemi vengono citati al primo posto da circa un intervistato su cinque. Segue la disoccupazione, con il 17% delle preferenze. Vale la pena di sottolineare come questo dato rappresenti solo parzialmente una sorpresa. Basti pensare che a livello nazionale – secondo le indicazioni fornite dalle indagini dell'ISPO - la disoccupazione costituisce ancora la prima emergenza. Nonostante alcune regioni italiane - tra cui le Marche - si avvinano ormai alla condizione di piena occupazione, il tema della mancanza di lavoro costituisce sempre una fonte potenziale di preoccupazione agli occhi dei cittadini. In particolare in prospettiva futura. In fondo alla lista troviamo, infine, la questione del deterioramento ambientale e dell'immigrazione.

Se consideriamo anche il problema indicato per secondo, il quadro si completa ulteriormente. La criminalità, citata, complessivamente, dal 43% delle persone interpellate, stacca nettamente tutti gli altri problemi. Servizi sociali e sanità si confermano al secondo posto, mentre la disoccupazione, menzionata da quasi un cittadino su tre, scavalca la viabilità, che si ferma al quarto. In fondo alla lista troviamo, invece, immigrazione e degrado ambientale.

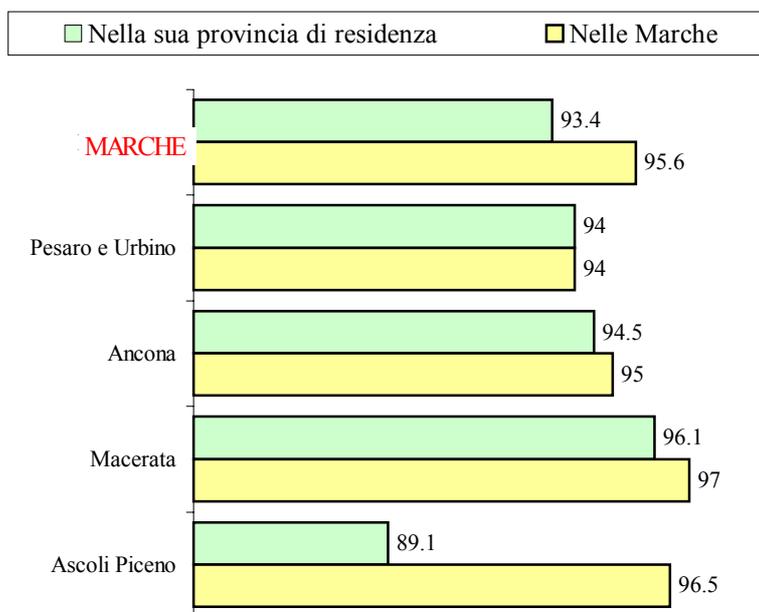
Possiamo ora mettere a confronto questi risultati con quelli rilevati in un analogo sondaggio condotto, ad inizio anno, nel Nordest. La comparazione tra i risultati delle due indagini evidenzia molte analogie, e qualche importante differenza. Innanzitutto possiamo notare come i due problemi che occupano la vetta delle due graduatorie siano i medesimi, e nel medesimo ordine: criminalità comune e qualità dei servizi sociali e sanitari. Le differenze si registrano, invece, dalla terza posizione in poi. Nel Nordest troviamo, infatti, il tema dell'immigrazione, vissuto come un problema da oltre quattro cittadini su dieci. Ma la percentuale quasi si

dimezza nelle Marche, dove tale questione sembra generare minore tensione. Il discorso opposto vale invece per la disoccupazione, sentita in modo molto più forte nelle Marche.

Per alcuni dei temi considerati si registrano significativi scostamenti, rispetto al dato generale, su base territoriale e, soprattutto, in base agli orientamenti politici dell'intervistato. Due temi, in particolare, sembrano connettersi direttamente alla zona altimetrica: la viabilità e la criminalità comune. Il primo viene vissuto come un problema soprattutto nell'entroterra: l'indice complessivo passa, infatti, dal 26-27% della collina interna e litoranea, al 39% della montagna interna. Per quanto concerne la criminalità si osserva, invece, la relazione opposta.

Se consideriamo, infine, l'incrocio con le preferenze politiche dell'intervistato, possiamo osservare come ci sono due problemi la cui rilevanza cresce spostandosi da sinistra verso destra. Si tratta dell'immigrazione e della criminalità comune. Due, temi peraltro, strettamente collegati nella percezione della pubblica opinione, secondo quanto dimostrato da diverse ricerche (tra cui questa: si vedano i dati presentati nel paragrafo 8). Al contrario, altri temi, come ad esempio quello del deterioramento ambientale, risultano molto più sentiti tra chi si dichiara di sinistra o di centrosinistra.

FIG. 6.1 Lei quanto si direbbe soddisfatto di vivere... (percentuali di chi ha risposto "molto" o "abbastanza")



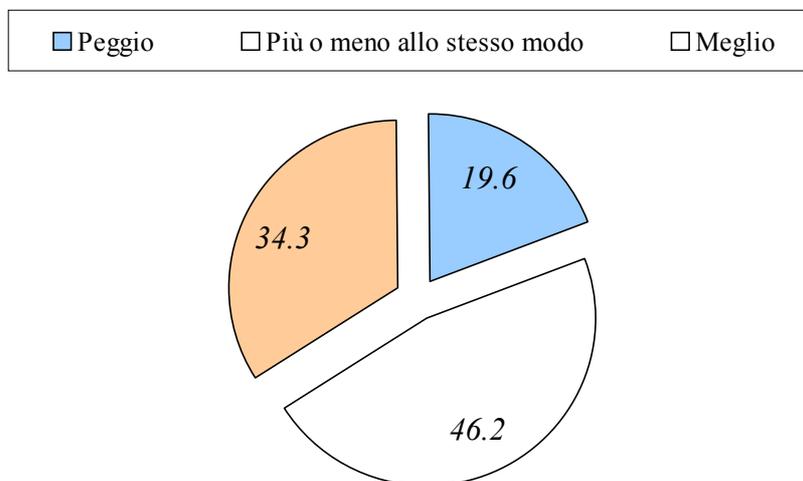
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

TAB 6.1 *Esclusa la provincia in cui risiede, in quale altra provincia delle Marche le piacerebbe vivere?(valori percentuali, per provincia)*

	Pesaro e Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	MARCHE
Pesaro e Urbino	-	46.3	25.6	22.3	25.0
Ancona	25.6	-	32.2	20.7	18.1
Macerata	10.0	14.5	-	28.7	13.8
Ascoli Piceno	8.9	4.7	9.8	-	5.6
In nessun'altra provincia	55.5	34.5	32.4	28.3	37.4

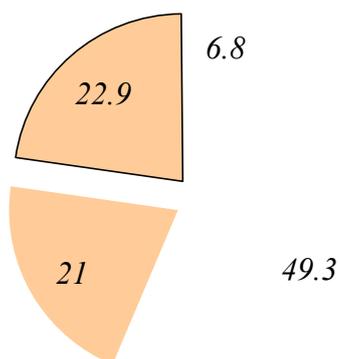
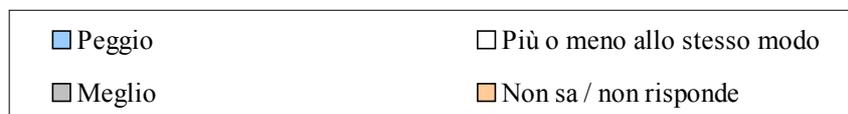
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 6.2 *Secondo lei rispetto a 5 anni fa, oggi nella sua città si vive meglio, più o meno allo stesso modo o peggio?*



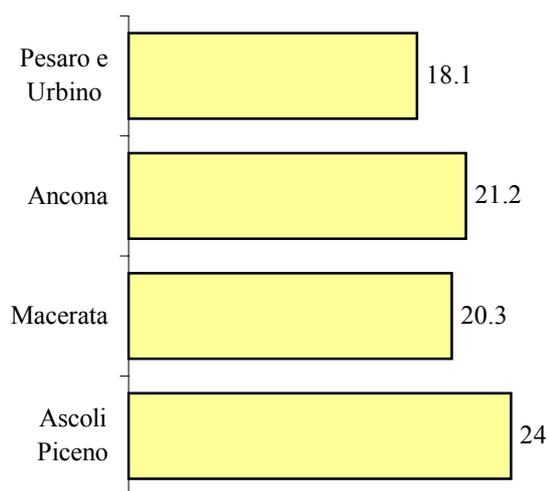
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 6.3 Secondo lei, in generale, rispetto ad altre regioni italiane le Marche sono amministrate meglio, più o meno allo stesso modo o peggio? (valori percentuali)



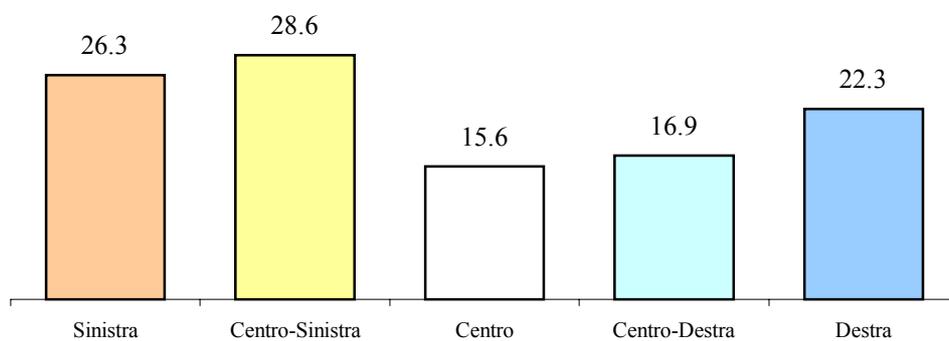
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 6.4 Rispetto ad altre regioni italiane le Marche sono amministrare meglio (percentuali per provincia)



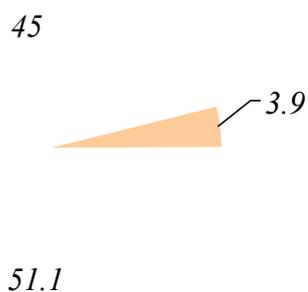
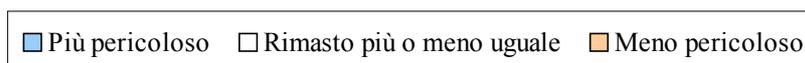
Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 6.5 Rispetto ad altre regioni italiane le Marche sono amministrate meglio (percentuali in base alla collocazione politica dell'intervistato)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

FIG. 6.6 Secondo lei nel corso degli ultimi 5 anni vivere nella sua città è diventato (valori percentuali)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

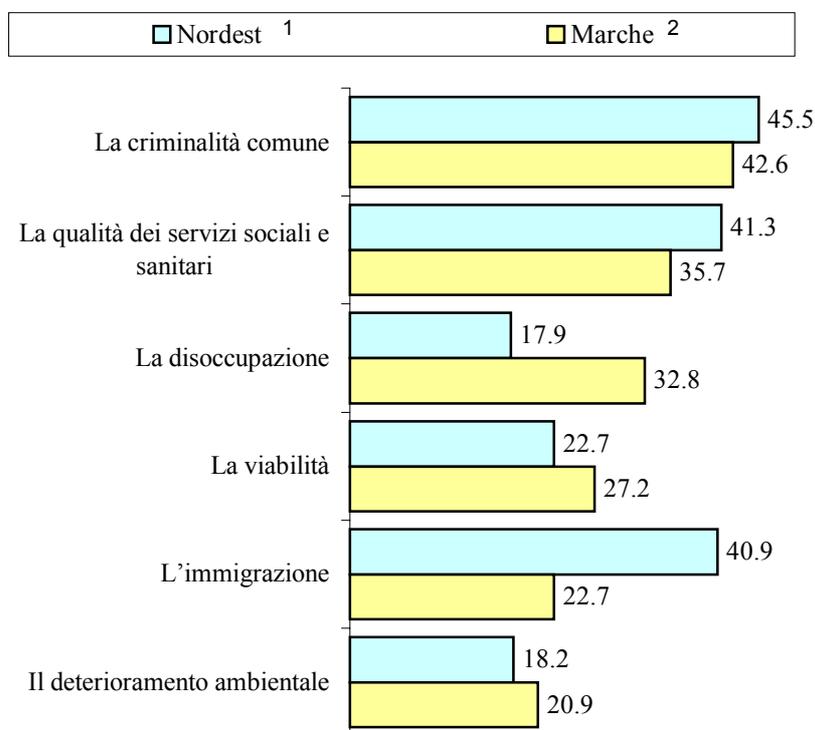
TAB 6.3 Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che la sua regione deve affrontare, per migliorare l'attuale livello di vita? (ne indichi due in ordine di importanza)

	PRIMO POSTO	SECONDO POSTO	ASSIEME *
La criminalità comune	22.9	23.9	42.6
La qualità dei servizi sociali e sanitari	20.5	18.7	35.7
La viabilità	19.8	9.4	27.2
La disoccupazione	17.3	18.9	32.8
Il deterioramento ambientale	10.4	12.8	20.9
L'immigrazione	9.1	16.3	22.7
TOTALE	100.0	100.0	-
N.R.	3.2	14.9	-

* percentuali di chi ha indicato ciascun problema tra i due più rilevanti

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

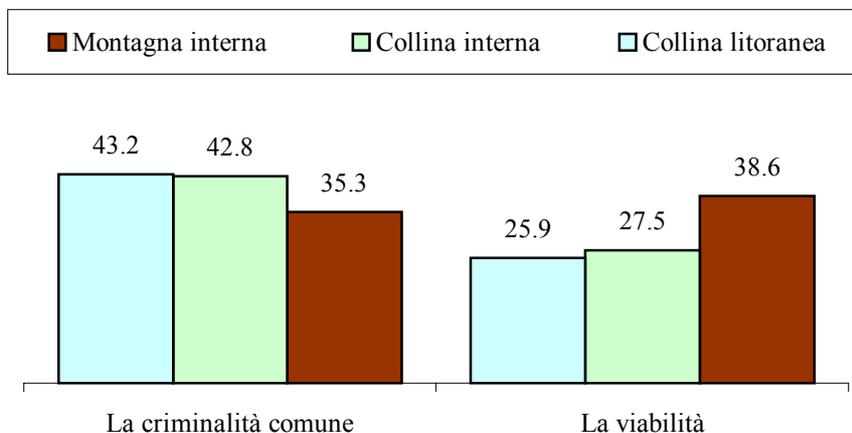
TAB 6.7 Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che la sua regione deve affrontare, per migliorare l'attuale livello di vita? (ne indichi due in ordine di importanza)



² Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

¹ Fonte: Sondaggio Poster, gennaio 2001 (base: 1500 casi).

TAB 6.8 Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che la sua regione deve affrontare, per migliorare l'attuale livello di vita? (percentuali per zona altimetrica)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

7. I rapporti con lo Stato

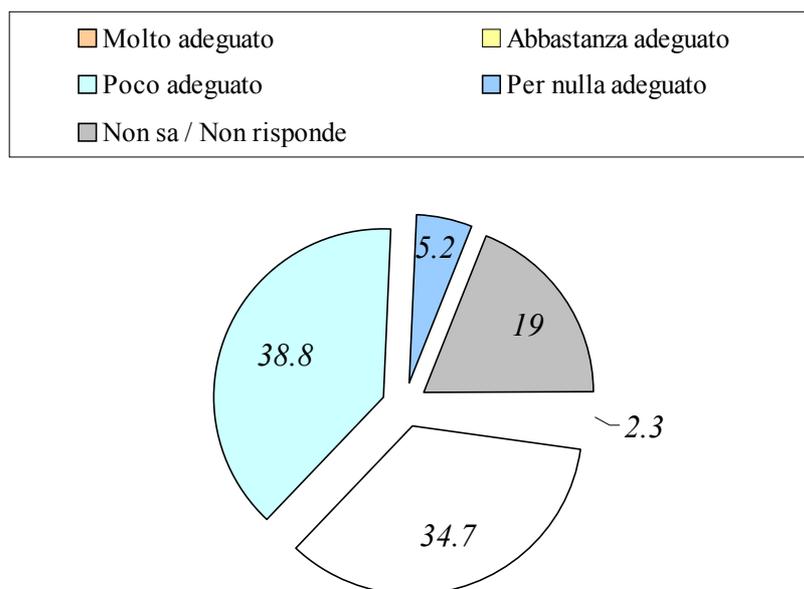
La popolazione delle Marche sembra dividersi a metà nel valutare il rapporto tra la propria regione e lo Stato Centrale. Il 37%, complessivamente, giudica molto o abbastanza adeguata l'attenzione dedicata dalle istituzioni centrali al contesto marchigiano. Il 44% - la maggioranza relativa - si dice invece insoddisfatto.

Una convinzione, quest'ultima, diffusa soprattutto in alcuni settori della popolazione: tra le persone con un basso livello d'istruzione, tra gli anziani e i pensionati (la relazione con la classe d'età si presenta, infatti, lineare); ma anche tra gli imprenditori ed i liberi professionisti. Per quanto riguarda, poi, le principali distinzioni dal punto di vista territoriale possiamo annotare come il grado di soddisfazione tenda ad aumentare secondo due principali direttrici: da Sud verso Nord; e dalle montagne interne verso la zona costiera.

Coerentemente con i dati appena illustrati, inoltre, si rileva una forte spinta a favore di un riequilibrio dei poteri tra istituzioni centrali e periferiche. Quasi un cittadino su due chiede, infatti, che vengano aumentate le competenze affidate ai comuni e alle regioni. Parallelamente, quasi un cittadino su cinque si dice favorevole ad una riduzione dei poteri

affidati allo Stato Centrale. A sostenere una riforma dello Stato nel senso appena descritto sono, soprattutto, le persone dotate di un livello d'istruzione elevato.

FIG 7.1 Secondo Lei l'attenzione dello Stato per la sua Regione è... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

TAB 7.1 Oggi si discute molto su come riformare lo Stato e la sua organizzazione territoriale. Secondo lei i poteri dei seguenti enti vanno aumentati, diminuiti o mantenuti come sono?

	Aumentati	Mantenuti come sono	Diminuiti	N.R.	TOTALE
Comune	43.5	34.4	8.5	13.6	100.0
Regione	47.3	30.7	6.8	15.2	100.0
Stato	19.8	41.8	38.5	16.6	100.0

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

8. *L'idea del lavoro*

Un altro aspetto importante indagato dal sondaggio riguarda gli orientamenti verso il lavoro. Se i cittadini potessero scegliere un lavoro, per sé o per i propri familiari, che tipo di lavoro sceglierebbero? L'abbiamo chiesto al nostro campione. La disponibilità di un analogo sondaggio relativo al Nord Est ci consente, anche in questo caso, di operare un confronto tra le due aree. Al primo posto della graduatoria troviamo il lavoro "in proprio", che ottiene quasi un terzo delle preferenze. Un valore, quindi, leggermente più basso rispetto a quello osservato nel Nordest, ma che ci mostra, in modo in equivocabile, come le due aree sotto questo profilo siano molto vicine.

Parallelamente, nelle Marche risulta leggermente più alto il numero di persone che propende per gli altri tipi di lavoro. Circa una persona su quattro, potendo scegliere, opterebbe per il "classico" impiego statale, anche se l'incrocio con la classe d'età del rispondente mostra chiaramente come tale opzione susciti un interesse sempre minore. Una quota pressoché analoga di persone opterebbe invece per un impiego come libero professionista.

Agli ultimi posti della graduatoria troviamo, invece, nelle Marche come nel Nordest, le professioni di tipo dipendente; in una grande industria (11%), oppure in una piccola impresa o studio artigianale (6%).

TAB 8.2 *Se lei potesse scegliere un lavoro per sé o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali)*

	NORDEST ²	MARCHE ²
Un lavoro in proprio	35.4	31.8
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	21.4	25.6
Un lavoro da libero professionista	19.7	25.3
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	17.8	11.6
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o di un artigiano	5.7	5.6
Totale	100	100
N.R.	2.6	8.5

¹ Fonte: Sondaggio Poster, giugno 2000 (base: 1500 casi).

² Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

9. *Atteggiamenti sul futuro*

L'ultima questione affrontata dal sondaggio riguarda gli atteggiamenti sulle prospettive future. I risultati sembrano proporre, innanzitutto, una situazione di grande incertezza, che coinvolge circa la metà della popolazione. Quasi un cittadino su due si è detto, infatti, molto o moltissimo d'accordo con una affermazione proposta dal questionario: "oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi". Un atteggiamento sul quale i cittadini marchigiani non sembrano differenziarsi molto rispetto al totale della popolazione italiana: il dato rilevato, qualche mese fa, a livello nazionale propone, infatti, un risultato praticamente identico (leggermente più basso, invece, il valore osservato nel Nordest).

Anche per quanto concerne il profilo di chi condivide l'affermazione proposta, le Marche non sembrano costituire un'eccezione rispetto al resto d'Italia. L'incertezza, infatti, risulta diffusa, in modo specifico, nei (cosiddetti) settori marginali della popolazione; e cioè tra le persone più anziane, con un più basso livello d'istruzione, tra le donne, tra i pensionati e le casalinghe. Per quanto riguarda, infine, il territorio, si osserva come il grado di incertezza tenda a crescere nelle due province del Sud (Macerata e Ascoli Piceno).

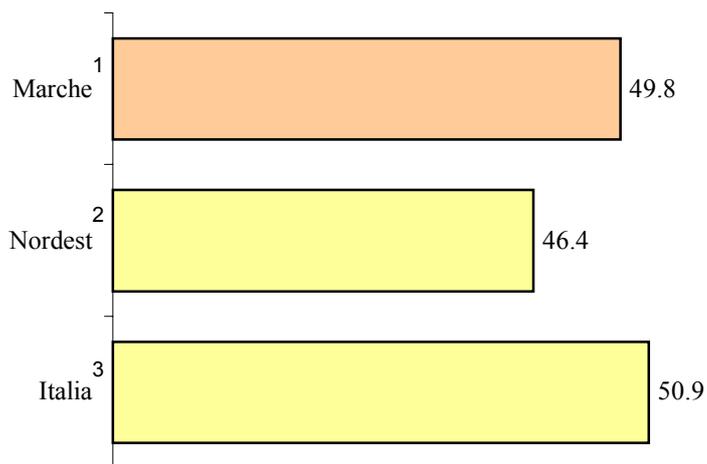
Tuttavia, se andiamo a distinguere gli atteggiamenti sul futuro, isolando alcuni ambiti specifici e concentrandosi su una prospettiva di breve periodo – un anno –, si registra un buon grado di ottimismo. Sono quattro i settori sui quali si è scelto di concentrare l'attenzione: la sicurezza, l'economia, il reddito individuale e la pressione fiscale. Per tutti il numero di chi prevede, nei prossimi dodici mesi, un miglioramento della situazione risulta molto alto. Tuttavia è possibile osservare come il numero degli ottimisti superi sempre quello dei pessimisti; uno schema che si inverte solo per quanto riguarda la pressione fiscale.

Quasi una persona su quattro prevede una tendenza positiva per il proprio reddito. Addirittura una persona su tre immagina una crescita per l'economia; nonostante la forte incertezza che caratterizza lo scenario internazionale. Più del 30% degli intervistati pensa che la situazione sia destinata a migliorare anche sotto il profilo della sicurezza personale e dell'ordine pubblico. E si tratta di un dato di non poco conto, se si considera la grande rilevanza attribuita dai cittadini a questo tema (si ricordino i dati presentati nel paragrafo 6: la criminalità comune viene considerata la prima emergenza per la regione Marche).

Le previsioni cambiano invece di segno quando si parla di pressione fiscale. Sebbene, anche in questo caso, gli ottimisti formino un gruppo

piuttosto ampio – oltre una persona su cinque: 22% - il peso dei pessimisti risulta praticamente doppio (44%).

FIG 9.1 Quanto si direbbe d'accordo con la seguente affermazione: "Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi" (percentuali di chi si è detto "molto" o "moltissimo" d'accordo)



¹ Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)

² Fonte: Sondaggio Poster, gennaio 2001 (base: 1500 casi).

³ Fonte: sondaggio Poster – LaPoliS per il Sole - 24 Ore, marzo 2001 (base: 1504 casi)

TAB 9.1 Nei prossimi dodici mesi, secondo Lei, come andranno le cose nella sua regione per quel che riguarda...

	Peggio	Uguale	Meglio	TOTALE	N.R.
L'ECONOMIA	24.3	42.3	33.4	100	10.5
LA SICUREZZA PERSONALE, L'ORDINE PUBBLICO	20.6	49.1	30.3	100	8.2
IL PROPRIO REDDITO	15.9	60.4	23.6	100	8.1
LA PRESSIONE FISCALE	43.6	34.0	22.3	100	12.3

Fonte: sondaggio LaPoliS, novembre 2001 (base: 2000 casi)